



Al Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia

Al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Ai membri della Giunta Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia

Ai Consiglieri Comunali del Comune di Trieste

Al Presidente dell'Autorità Portuale di Trieste

Oggetto: Porto Franco internazionale di Trieste. Punto Franco Nord.

Premesso che gli enti in indirizzo, ed in particolare Comune e Regione, non hanno potestà legittima sul Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste, si rende qui evidente che:

- 1) La Costituzione della Repubblica italiana stabilisce all'art. 10 che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute ed all'art. 117 che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.
- 2) Con il D.Lgs.CPS 1430/47 e con legge n. 3054/52 l'Italia ha eseguito e ratificato il Trattato di Pace, accordo internazionale normativo (e non contrattuale) che è divenuto parte vigente e vincolante dell'ordinamento italiano come dell'ordinamento internazionale, ove obbliga tutti gli Stati contraenti.
- 3) Le norme del Trattato di Pace, Allegato VIII, hanno istituito il Porto Franco internazionale di Trieste quale ente di Stato (*state corporation*) del Free Territory of Trieste, gli hanno trasferito in proprietà tutti i beni mobili ed immobili relativi e l'hanno assegnato all'uso di tutte le Nazioni sotto la vigilanza di alcuni Stati ivi indicati.

4) Il Free Territory of Trieste è affidato dal 1954 all'amministrazione fiduciaria civile provvisoria del Governo italiano, e non dello Stato italiano, che devono adempiere agli obblighi rispettivamente del mandato amministrativo e del Trattato di pace.

5) Gli obblighi di mandato impongono al Governo italiano amministratore provvisorio di mantenere il Porto Franco internazionale di Trieste in conformità (*general accordance*) con gli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di pace,

6) l'Allegato VIII, art. 3, comma 1, stabilisce che <<**l'area del Porto Franco include il territorio ed installazioni delle zone franche del Porto di Trieste entro i limiti dei confini del 1939**>> e stabilisce che non possa venire rimosso o spostato da tali aree portuali attrezzate, ma soltanto esteso ad altre aree.

7) La vigente legge italiana sui porti n. 84/94, pur impropriamente applicata al Porto Franco internazionale di Trieste, stabilisce perciò che all'art. 6, comma 12, che <<*E' fatta salva la disciplina vigente per i Punti Franchi compresi nella zona del Porto Franco di Trieste. Il Ministro dei Trasporti e della Navigazione, sentita l'Autorità Portuale di Trieste, con proprio decreto stabilisce l'organizzazione amministrativa per la gestione di detti Punti Franchi.*>>

8) In fase di revisione della stessa legge 84/94 l'allora presidente dell'Autorità Portuale, Boniciolli, comunicò con nota del 31.03.2010 al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti che in caso di soppressione della norma sopra detta <<**l'Autorità Portuale e gli operatori del porto di Trieste si vedrebbero costretti ad azioni di ricorso presso gli organi competenti nazionali ed europei, in quanto il Trattato di Pace del 1947 – da cui deriva il comma citato – è antecedente a quello istitutivo della CEE e fa parte dell'Ordinamento dello Stato italiano e dell'UE.**>>.

9) Lo stesso ordinamento europeo ha riconosciuto il regime speciale del Porto di Trieste.

10) I commi 618 e 619 e 620 della legge finanziaria 190/14 (cosiddetto "emendamento Russo") sono incostituzionali ed in ogni caso inattuabili in quanto risultano in aperta violazione delle sopra dette norme costituzionali e di diritto internazionale, che una legge finanziaria non può abrogare e non abroga.

11) Qualunque atto amministrativo a firma del Commissario del Governo nella Regione per spostare il regime Porto Franco dal Porto Franco Nord (detto anche "vecchio") risulterebbe quindi **nullo per legge**, fatti salvi inoltre i ricorsi

internazionali ed interni e le class action di cittadini ed imprese a difesa del regime di Porto Franco nell'area.

12) In tali condizioni giuridiche notorie nessun investitore informato rischierebbe capitali legittimi nell'area del Punto Franco Nord illegittimamente soppresso, gli eventuali acquirenti delle aree illegittimamente sdemanializzate e vendute sarebbero soggetti a riesproprio perché non potrebbero essere considerati acquirenti di buona fede, e ciò vale anche per il Comune o qualsiasi altro ente.

13) Ad abundantiam, si osserva sui predetti commi 618, 619 e 620, in particolare, che :

- a) il comma 618 progetta di spostare il Punto Franco in altre aree <<funzionalmente e logisticamente legate alle attività portuali>>. In realtà tali aree, che dovrebbero svolgere funzioni di Porto Franco almeno equivalenti, non esistono sul territorio di Trieste;
- b) lo stesso Ministero Esteri italiano ha infatti già precisato con propria nota del 07.01.10 prot. n. 063/4090 indirizzata al Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia che anche in caso di eventuale spostamento del Punto Franco deve essere *“assicurato il rispetto degli impegni assunti dall'Italia ai sensi dell'Allegato VIII del Trattato di Pace del 1947. L'eventuale ridefinizione non dovrà pertanto tradursi in una limitazione della libertà dei commerci marittimi e dovrà continuare a garantire la funzionalità portuale nella nuova area in termini eguali – o migliori – rispetto a quella assicurata nella vecchia zona del Porto Franco”*;
- c) poiché dunque il Porto Franco Nord ha un'estensione di circa 660.000 metri quadrati, magazzini per una volumetria per circa 1.000.000 di metri cubi e fondali marini posti ad una quota da -14 a -16 metri lineari, le infrastrutture eguali o migliori dovrebbero essere realizzate in toto in altra zona con un costo di circa 4 miliardi di euro a carico dello Stato italiano e/o del Comune di Trieste eventuale beneficiario del diritto di proprietà;
- d) comma 619 destinerebbe alla sdemanializzazione le aree di demanio marittimo del Porto Franco Nord, <<escluse le banchine, l'Adriaterminal e la fascia costiera del Porto vecchio di Trieste>>, ma non esiste nemmeno una norma di individuazione puntuale di tali limiti;
- e) parti rilevanti delle aree del Porto Franco Nord non adibite ad usi portuali e che verrebbero trasferite in proprietà al Comune di Trieste sono privatamente inquinate, da discariche di rifiuti tossici del Comune stesso, in misura tale che i costi di bonifica sono già stati quantificati in circa 90 milioni di euro, e con segnalazione già registrata e sanzionata dalla Commissione Europea a carico

delle autorità italiane.

f) Oltre alle responsabilità economiche quale inquinatore in base alle norme europee ed italiane, il Comune di Trieste acquisendo la proprietà delle aree dovrebbe anche recuperare contestualmente a bilancio i 90 milioni per le bonifiche, e non potrebbe detrarli dalle somme da versare poi all'Autorità Portuale, che il comma 619 prevede integrali.

14) In conclusione, le tre norme inserite con l'inganno dal senatore Russo nella legge finanziaria 2015 della Repubblica Italiana non hanno legittimità alcuna poiché violano sia il diritto internazionale che l'ordinamento costituzionale e legislativo italiano, e non avrebbero nemmeno possibilità di applicazione concreta.

15) E' perciò infine evidente che si tratta soltanto di un'operazione politico-speculativa per paralizzare le nuove concessioni recenti effettuate dall'Autorità Portuale, impedire che ne effettui di nuove ed allontanare dall'area tutti gli investitori portuali attirati dal regime di Porto Franco, e svenderla ad investimenti che nell'attuale crisi economica locale e generale potrebbero attirare prevalentemente capitali di riciclaggio. Questi aspetti dell'operazione sono anche già oggetto da tempo di denunce e di indagini istituzionali.

**Il Movimento Trieste Libera si opporrà pertanto a tale operazione illecita con ogni mezzo legittimo, in ogni sede e con sicura efficacia.**

Il Presidente del Movimento Trieste Libera  
Roberto Giurastante

